

## Restauro del mosaico nella cupola della Cappella del SS. Sacramento



La cupola è decorata da un mosaico raffigurante il mistero dell'Eucarestia, eseguito negli anni 1656-1657 dagli artisti dello Studio del Mosaico Vaticano, su cartoni di Pietro da Cortona. Vi sono raffigurati angeli e beati che offrono vasi di profumi, simboleggianti le preghiere dei fedeli, inginocchiati intorno all'altare degli olocausti. Nella notte del 10 agosto 1992 si staccò dall'intradosso della cupola una parte della decorazione musiva di notevoli dimensioni, comprendente la parte inferiore della figura dell'angelo che incensa l'altare. La necessità di restaurare al più presto l'ingente lacuna fu occasione di un approfondito studio della tecnica costitutiva e dello stato di conservazione del mosaico nel suo complesso. L'opera fu realizzata direttamente sulla volta con tessere a forma di

cuneo, infisse in uno strato di stucco composto da polvere di travertino e olio di lino. Questo tipo di stucco, avente un tempo di essiccamento più lungo rispetto alle comuni malte, permetteva di apporre modifiche in corso d'opera, fino ad ottenere gli effetti cromatici desiderati. Per migliorare l'aderenza dello stucco al supporto murario furono impiegati numerosissimi chiodi a testa larga.

Tuttavia, diverse infiltrazioni di acqua piovana dalla terrazza soprastante e dall'estradosso della cupola portarono nei secoli al sollevamento e al distacco di molte parti del mosaico, mentre si manifestavano in altre zone fenomeni di decoesione dello stucco e della malta di allettamento. L'analisi dello stato delle decorazioni della volta rivelò molte integrazioni e risarcimenti dell'opera musiva realizzati in passato con l'inserimento di numerose grappe metalliche, mentre alcune vaste zone del mosaico, tenute insieme per mutuo contrasto, apparivano prossime al distacco. Il lavoro è stato condotto secondo le tecniche tradizionali dai moderni maestri dello Studio del Mosaico Vaticano. Un'attenta documentazione fotografica ed il rilievo hanno preceduto l'intervento di restauro dell'opera musiva. Successivamente la volta è stata pulita dai fumi e dai depositi di sostanze grasse. È stata necessaria la rimozione di una parte della decorazione di notevole estensione. Di questa è stato copiato il disegno su carta vegetale; è stato poi applicato sulla superficie da staccare un "velatino", fitta garza coperta da una colla tenace solubile in acqua, che i maestri mosaicisti hanno riquadrato in settecento piccole parti.



contrassegnate secondo un reticolo di riferimento, seguendo il disegno della decorazione. Una volta eseguita la "spillatura", ovvero la rimozione dello stucco dagli interstizi delle tessere, è iniziata la reintegrazione delle parti mancanti, con uso degli antichi smalti, in una gamma di oltre ventimila colori diversi, ancora conservati presso lo Studio del Mosaico Vaticano. Il mosaico è tornato oggi a splendere dall'alto della cupola sulla cappella del SS. Sacramento.